DELLA

MISCELLANEA PRATESE

DI COSE INEDITE O RARE

ANTICHE E MODERNE

N.° 13.

—

PUBBLICATO NEL DICEMBRE

MDCCCLXVI.

LETTERE

DI

ANTONIO VALLISNIERI

SCRITTE AL CONTE

GIOVAMBATISTA CASOTTI

PRATESE.

IN PRATO,

PER RANIERI GUASTI.

1866.

LETTERE

DI

ANTONIO VALLISNIERI.

I.

Illustrissimo signor mio padron colendissimo.

Resto mortificatissimo a sentire come il nostro stimatissimo signor Dottor Alghisi [1] non abbia ricevute due mie; l'una accusante la Medaglia ricevuta con i dovuti ringraziamenti; l' altra, nella quale mi dichiarava oltremodo dolente per la disgrazia accadutagli. Io immaginava, che i suoi dimestici non le abbiano consegnate per non disturbarlo, o per non impegnarlo a rispondere; e vedrà, che le avrà poi ricevute. Intanto supplico a V. S. illma l' assicurarlo di quanto ho esposto di sopra; anzi l'ordinario venturo tornerò a scrivergli, mentre io gli professo, e professerò finchè avrò vita, infinite obbligazioni. Ringrazio poi la fortuna, che m' ha do-

1. Tommaso Alghisi, scolare di Lorenzo Bellini, nacque nel 1669. Fu maestro e lettore di chirurgia nello spedale di S. Maria Nuova, e notissimo a' suoi giorni come grandemente perito nell'estrarre la pietra. Abbiamo appunto alle stampe un suo libro che fa testo di lingua, sulla *Litotomia* (Firenze, 1707).

*

nato questa occasione d'umigliare a V. S. illma i miei profondi rispetti, mentre già la conosceva per fama, e spero un giorno di conoscerla anche di vista, se passerà per Padoa [1], come me ne dà la speranza; dove vorrei aver occasione di servirla, e farle conoscere la stima che faccio del suo gran merito. Intanto m' onori di qualche suo pregiatissimo comandamento, acciocchè possa farmi conoscere, qual mi protesto con tutto l'ossequio, di V. S. illustrissima

Padoa, 23 settembre 1713.

devmo e obbmo servitore vero
ANTONIO VALLISNIERI.

II.

Pur troppo m'era giunta da più parti la funestissima nuova della morte del mio caro e stimatissimo signor Alghisi [2]; e all'apertura della prima lettera battei fortemente il piede, e non potei contenere le lagrime, con istupore e travaglio della mia consorte e famiglia, che mi vedevano appassionatissimo. Ma che abbiamo da fare, se non entrare in collera colla mala disgrazia, che nulla finalmente giova nè al morto nè a'vivi? Io non posso far altro, che dargli'l tributo del dolor mio, fare celebrar molte messe per suffraggio di quell'anima cotanto benemerita, e far sì che i posteri

1. Il Casotti si trovava allora in Venezia. Vedi la *Miscellanea Pratese* n° 12.
2. Era morto il 24 di settembre, dopo essersi fatta amputare la mano sinistra, lacerata per la crepatura dello schioppo mentre voleva tirare a una tortora.

sappiano il suo gran merito, e le mie obbligazioni in ogni congiontura che mi si potrà presentare. Già ieri sera, colle lagrime ancor agli occhi, aveo dato sotto *Firenze* la funestissima nuova della sua morte, e con altre Novità la mandava al Zeno, che l'inserisca nel tomo venturo XV[1], con pensiere di scrivere poi a Firenze, acciocchè mi dassero tutte le necessarie notizie, e mi mandassero il ritratto in piccolo, per farne l'Elogio in un articolo a posta. Intanto mi veggo prevenuto dal suo generosissimo amore, e le mando la Novità, che aveo succintamente esteso, con altre unite, che potrà dare a mio nome al nostro signor Apostolo; uscita la quale, avremo tempo di far l'Elogio per il XVI tomo, se V. S. illma così stima bene. Può guardare la mia Relazione, correggere, levare e aggiugnere, con amica libertà e autorità.

Anderò al Seminario, e m'informerò delle carte geografiche, che parmi che tutte insieme le vendano lire 45.

Rendo a V. S. illustrissima intanto grazie della cortesissima sua offerta in luogo dell'amico defonto, e l'abbraccio con tutto il cuore, assicurandola d'ogni mia più affettuosa, perpetua e inalterabile corrispondenza. Incominci co' suoi preziosi comandamenti a darmene qualche saggio, che troverà che sono, e sarò sempre sino di là dal sepolcro, di V. S. illustrissima devotissimo e obbligatissimo servitore vero A. V.

Padoa, 9 ottobre 1713.

1. Del *Giornale de' Letterati* di Venezia.

III.

Sono stato per servire V. S. illustrissima al Seminario, e non vogliono di meno, della raccolta di carte geografiche, di lire 42 sciolte; nè vogliono vendere separate le carte appartenenti all'Istoria sacra.

Mandai poi la notizia letteraria dell'Alghisi con altre a V. S. illustrissima, che suppongo avrà ricevute, con una lettera diretta al signor Zeno. Non avendomi prescritto V. S. illustrissima il recapito, le invio senza, supponendo che la persona degnissima di lei sarà nota. Aspetterò qualche nuova dell'Elogio del nostro signor Alghisi, che pure è stato da me lodato nell'ultimo mio libro [1], per fare giustizia al suo merito. Mi conservi la sua pregiatissima grazia, m'onori di qualche comandamento, e mi creda, con tutta la più distinta venerazione, di V. S. illustrissima devotissimo e obbligatissimo servitore A. V.

Padoa, 16 ottobre 1713.

1. Nel 1713 il Vallisnieri pubblicò l'*Esperienze ed osservazioni intorno all'origine, sviluppi e costumi di varii insetti* ec., che contengono diversi Trattati; e le *Nuove osservazioni ed esperienze intorno all'ovaia scoperta ne' vermi tondi dell'uomo e de' vitelli*, con *varie Lettere* ec.; fra le quali n' è una dell' Alghisi.

IV.

Ho nuova dal signor Zeno, d'avere ricevute le Novelle consegnategli da V. S. illustrissima, ed acconsento alle mie premure, che per questa volta si dia la sola dovuta notizia della morte del mio carissimo signor Alghisi, e nel seguente Giornale se ne faccia l'Elogio col suo ritratto, per lo quale la somma benignità di V. S. illustrissima s'è impegnata cortesemente di farlo venir da Firenze. Ella intanto avrà la bontà d'estender l'Elogio, che non potrà riuscire se non ottimamente fatto dalla politissima penna di lei.

Fra le altre lodi che merita, vi metta la Gratitudine, che avea a'suoi amici; e con tal'occasione può far menzione della Medaglia fatta fare in mio onore [1], colla spiegazione della medesima, per averlo io istruito in Padoa per la laurea dottorale, e per avergliela io pure colle mie mani data [2]. Tanto gradì quell'uomo degnissimo questi atti di stima e di giustizia, che dall'ora in qua ha sempre cercato occasioni di favorirmi e di mostrarmi la sua gratitudine. Mi mandò pure una fasciatura delle antiche Mumie, che conservo nel mio Museo; m'indirizzò una eruditissima Lettera, ch'è nel tomo VI del Giornal de'Letterati di Vene-

1. Si trova nel Medagliere della R. Galleria degli Uffizi. Intorno al busto del Vallisnieri è questa leggenda: ANTONIVS . VALLISNERIVS . PVB . PHY . PAT. PROFES., e il nome dello scultore SELVI . 1707 . Nel rovescio è una Femmina seduta, che osserva con lente vari oggetti posati sopra un banco, dove sono de' libri e una figurina anatomica. Nel campo: DILIGENS . DELECTVS.
2. In Padova, a' 15 d'aprile 1703.

zia [1], la quale io poi colle dovute lodi, e per legge pure di gratitudine, ho inserito nel mio ultimamente stampato libro nel Seminario di Padoa, con un elogio avanti al suo merito.

Già l'ho avvisata in un'altra, che non vogliono vendere separate le carte geografiche; e vagliono, slegate, lire 42.

Mi viene scritto da Firenze, da un certo signor Anton Cappelli *Spedlingo* [2] di Santa Maria Nova, ch' essendo stato fatto esecutore dell' ultima volontà del signor Alghisi, ed avendo lette le ultime mie lettere, brama d' entrare meco in corrispondenza letteraria. La supplico avvisarmi con tutta sincerità chi è, e che cosa vuol dire *Spedlingo*, perchè non mi par termine della Crusca. Mi compatisca del nuovo tedio, mi conservi la sua venerabilissima grazia, e mi creda sino al sepolcro, di V. S. illustrissima devotissimo e obbligatissimo servitore vero A. V.

Padoa, 21 ottobre 1713.

Se V. S. illustrissima capiterà in Padoa, stimerò mia somma fortuna il servirla, e consacrarle più da vicino gli atti del mio profondissimo rispetto.

1. *Lettera del Sig. Tommaso Alghisi al sig. Antonio Vallisnieri ec., nella quale si discorre: 1, de' vermi usciti per la verga, e di qual sorta; 2, di un nuovo liquore da schizzare dentro i vasi de' corpi, per rintracciarne tutte le diramazioni anche capillari; 3, della fasciatura ingegnosissima de' popoli d' Egitto nell' imbalsamare i loro cadaveri, ricavata dall' antiche Mummie.*

2. Spedalingo. Monsignore Antonio di Luca Cappelli successe in quell' ufficio a monsignor Mariani nel 1708.

V.

Ho ben fatto questa volta un grosso errore con monsignore Antonio Cappelli, imperocchè io l'ho creduto un cerusico, e l'ho trattato ne' titoli da cerusico. Correggerò nel primo incontro l'errore, e ne richiederò un benigno compatimento.

Godo che V. S. illma non solamente sia persuasa della Gratitudine (virtù rara) del nostro signor Alghisi, ma che ne abbia provati gli effetti. Questa sola merita un Elogio, unita a tante altre virtù, che lo rendevano singolare.

Spiacemi che non mandommi che una sola medaglia, mentre si riserbava di mandarmene altre sei coll' occasione che in breve dovea venire a Ferrara a cavare la pietra a un gentiluomo. Anzi, mi avea promesso di mandarmi insino lo stampo; ed io in corrispondenza gli facea venire da Zurigo un'opera rarissima del Gesnero, nella quale sono raccolti tutti i Trattati di cerusia, che sino al suo tempo erano usciti, e voleva accompagnarla con altri libri ch'egli desiderava. Ma la morte ha troncato il filo d'una sì cara ed amabilissima corrispondenza.

Il signor Bertini [1] mi scrive anch' esso, che bramano tutti che si dia notizia della morte e delle virtù del menzionato soggetto; ed io gli ho risposto, che sarà fatto, e che la politissima penna di V. S. illma s'impiegherà nell'Elogio.

1. Antonfrancesco, medico illustre, autore della *Giampaolaggine*.

Se verrà V. S. illustrissima a Padoa, mi sarà sommo onore il poterla abbracciare, e consacrarle da vicino l' umilissima mia divozione; pregandola intanto ad esercitarmi con qualche suo pregiatissimo comandamento, acciocchè possa semprepiù godere del titolo che vanto, di V. S. illustrissima devotissimo e obbligatissimo servitore vero A. V.

Padoa, 24 ottobre 1713.